

◆ Ieri a Torino all'assemblea degli azionisti sono stati presentati i risultati positivi del '99

◆ Paolo Fresco: «Un gruppo profondamente diverso da quello che avevamo due anni fa»

La Fiat va a gonfie vele Nel 2000 fatturato +20%

«Non saremo assorbiti dalla General Motors»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «La Fiat che vi presento oggi è già profondamente diversa da quella del nostro primo incontro, due anni fa». Così il presidente della Fiat Paolo Fresco introduce ai soci dell'azienda torinese la sua relazione sui risultati del 1999, un anno «straordinariamente importante e positivo per la costruzione del nostro futuro». Per poi guardare al 2000 già iniziato: nel quale si prevede un'ulteriore crescita, la raccolta dei frutti seminati. A Torino come Detroit.

Non è un caso, probabilmente, che già nelle prime battute della sua relazione, il presidente della casa automobilistica sente il dovere di affermare che «l'Italia sarà sempre importante per la Fiat, anche se l'interdipendenza di un tempo si è allentata». Fresco parla così del rapporto tra la Fiat e il Paese: «Il Paese è cresciuto e può affidare a una pluralità di attori imprenditoriali le sue chance di affermazione nell'economia globale. Anche la Fiat è cresciuta e si è inserita, con una posizione di rilievo, nel contesto industriale mondiale». Ed ecco i numeri che fotografano il contributo della Fiat all'economia italiana nel 1999: ricavi pari al 4,4% del Prodotto interno lordo; un'occupazione diretta pari al 2,5% dei lavoratori dipendenti nell'industria italiana, che sale al 5% considerando l'indotto; un saldo attivo export/import pari a circa 7.800 milioni di euro, pari al 40% dell'attivo commerciale totale; spese per ricerca e sviluppo pari al 18% della ricerca privata.

I NUMERI DELL'AUTO

Dati della Motorizzazione Civile sulle vendite di auto in Italia.

IMMATRICOLAZIONI

Maggio 2000 **223.500**

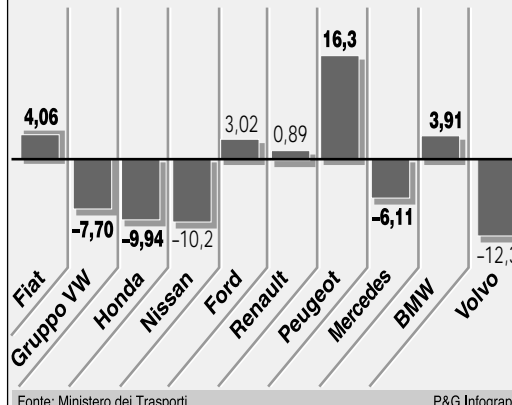
Maggio 1999 **217.707**

Variazione maggio 2000 - maggio 1999 **+2,66%**

300.155 i trasferimenti di proprietà di auto usate (+0,43% nei confronti del maggio 2000)

Così le case automobilistiche

Variazioni % (gen-mag. 2000 su gen-mag. 1999)



Fonte: Ministero dei Trasporti

P&G Infograph

Ma era comunque tempo di cambiare, di fare quei «cambiamenti che non intendevamo subire e, per quanto possibile, volevamo anticipare», spiega Fresco. La Fiat «sta recuperando velocità» e le principali direttrici per il 2000 sono il recupero della redditività, la generazione di liquidità per ridurre l'indebitamento, sfruttare le sinergie di accordi e alleanze. Come? Per quanto riguarda il recupero della redditività, continuerà la ricerca della riduzione di tutti i costi, l'arricchimento dell'offerta, la valorizzazione

della domanda in tutte le principali aree geografiche», anche se tra Europa e Usa «permane un sensibile divario di competitività e di capacità di crescita». Un divario che potrebbe essere colmato, spiega Paolo Fresco, se l'Europa saprà «dare forte impulso all'innalzamento del livello tecnologico delle produzioni, potenziare le attività di ricerca scientifica e soprattutto immettere nel proprio sistema una maggiore flessibilità».

Sul fronte degli accordi, ci sono i 150 milioni di dollari previsti

di sinergie sui costi nel primo anno per Case New Holland e «l'organizzazione delle attività derivanti dall'alleanza tra Fiat Auto e General Motors», ma in questo ultimo caso più che risultati concreti Fresco mostra di attendersi una integrazione «filosofica». Se sono importanti «le due joint ventures paritetiche destinate agli acquisti e alla produzione di motori e cambi», fra Fiat Auto e Gm «il risultato principale che ci attendiamo - spiega - non riguarda tanto il conseguimento delle prime e comunque già significa-

tive sinergie, quanto l'affermazione di un nuovo modo di lavorare fondato sulla capacità dei partner di comunicare, integrare le competenze, generare idee. «Siamo convinti che non esista una «vecchia» e una «nuova» economia», chiosa Paolo Fresco, «ma esistono nuove tecnologie che permettono di fare industria in modo più efficiente».

Ma Fiat conferma comunque «la piena partecipazione del gruppo alla «economy» almeno su quattro livelli: gli acquisti (pochi giorni fa è stata annunciata la

CONTRATTI

Fim, Fiom, Uilm e Fismic varano l'integrativo

Un premio di risultato pari a 2,2 milioni l'anno da aggiungersi a quello definito con il precedente contratto aziendale Fiat. È questa la principale richiesta di Fiom, Fim, Uilm e Fismic per il contratto integrativo dei dipendenti della casa automobilistica torinese. La piattaforma appena varata sarà discussa nei prossimi giorni mentre tra l'11 e il 13 luglio sarà tenuto un referendum tra tutti i lavoratori per approvare definitivamente il testo da inviare alla controparte. Nella piattaforma - si legge in una nota dei sindacati - è stata posta l'esigenza di avere informazioni specifiche sugli assetti societari e produttivi, anche alla luce del recente accordo con la General Motors. Le richieste riguardano anche l'occupazione con le garanzie per il mantenimento del posto per i giovani assunti con contratti atipici. Altre richieste riguardano le relazioni sindacali e la gestione del contratto nazionale sulle questioni dell'orario, degli straordinari e della banca delle ore. Il premio di risultato - ricorda i sindacati - dovrebbe essere basato su parametri variabili di redditività, produttività e qualità. La richiesta è pari a 2.200.000 annue «da aggiungersi all'attuale premio di risultato già definito con il precedente integrativo». «Tra gli azionisti della Fiat - ha detto il segretario nazionale della Uilm Roberto Di Mauro - ci sono anche i lavoratori del gruppo che proprio oggi hanno presentato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto integrativo e che attendono che una parte dei risultati economici torni a loro attraverso aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro».



Il presidente della Fiat Paolo Fresco

Assolombarda, da Benedini un ponte verso la Cgil

«Cablare» Milano per affrontare davvero la sfida della «new economy»

GIOVANNI LACCABO

MILANO La «linea D'Amato» sulla «grande alleanza per la modernizzazione» trova gli industriali lombardi in piena consonanza. Certo non nella rudezza degli attacchi al sindacato, di cui anzi l'assemblea di Assolombarda ieri ha riconosciuto il ruolo responsabile con una formale dichiarazione, che è suonata anche come una richiesta di scuse, rivolta dal presidente Benito Benedini a Sergio Cofferati seduto in prima fila: «Sul raggiungimento degli obiettivi intendiamo confrontarci con un sindacato autorevole e misurare la sua disponibilità nel concorre a migliorare la competitività del lavoro».

Quanto all'impianto strategico di Antonio D'Amato, Benedini reca il vigoroso sostegno di chi combatte in prima linea sul fronte della new economy che - afferma chi osando le dichiarazioni del presidente Ibm - sta cambiando il contesto competitivo e lo stesso modo di fare impresa e di lavorare. La parola d'ordine è «cambiare», la stessa che sprona Milano a trasformarsi rapidamente in un'area sistema, sull'esempio di Francoforte il cui sindaco - tramite video confezionato ad hoc per l'assemblea - spiega in che modo i tedeschi hanno percorso i tempi facilitando il passaggio dei fasci di fibre ottiche nelle condutture degli impianti cittadini. Una sfida che Milano, grazie alla spinta dei privati, tenta di riaggiungere colmando i ritardi, uno sguardo tuttavia bifronte, che punta al nuo-



PRIMO PIANO

È stretta di mano tra D'Amato e Cofferati

Il segretario della Cgil Cofferati con il presidente della Rcs Cesare Romiti

vo ma con strumenti vetusti, ossia abbassando la soglia delle garanzie, come insegna la vicenda del discusso «patto di Milano».

Un approccio a doppia faccia che si ripropone anche con D'Amato, di cui Cofferati riconosce «il tono diverso, qui all'Assolombarda, rispetto all'assemblea di Confindustria», ma del quale critica «lo scivolone inglese» perché D'Amato, come modello di sviluppo esalta con enfasi l'Inghilterra degli anni '80, con l'intento di accreditare l'equazione «sviluppo uguale bassa sindacalizzazione».

Tutti d'accordo sulla priorità del «fattore tempo»: «Non è più una variabile indipendente, ma una necessità», dice D'Amato. Perché il Paese è di fronte «ad una straordinaria opportunità», però occorre «agire con grande urgenza e determinazione per sfruttare l'intervallo tra le due crisi, quella che ci siamo appena lasciati alle spalle e quella che avremo di fronte se non facciamo subito le riforme». D'accordo, sul fattore tempo, anche il ministro dell'Industria, Enrico Letta. E, a differenza di D'Amato,

che ricambia la stretta di mano di Cofferati con una sorniona paccia sulle spalle, Benedini parlando a margine dell'assemblea apprezza, non richiesto, la presenza del leader Cgil, ma dal sindacato si attende un cambio di marcia, così come dalla «classe politica» si aspetta «che si metta alla pari con la nostra velocità». Affrettarsi con le modifiche istituzionali ad ogni livello, insiste Benedini: le Regioni attuino «il federalismo che è possibile» e sia accelerato «il passaggio delle risorse» dallo Stato alle Regioni. Federalismo, ma nell'u-

spetto all'assemblea romana». Detto questo, al termine dei discorsi, Cofferati si è diretto verso D'Amato per stringergli la mano. L'altro ha risposto con un largo sorriso e un'amichevole paccia sulla spalla. «Certo - ha detto D'Amato rivolto a Cofferati - tra persone civili è il minimo, ciao e presto».

Segnali di distensione tra il leader della Cgil, Sergio Cofferati, e il presidente della Confindustria, Antonio D'Amato. È stato lo stesso Cofferati a riconoscere per primo, con l'occasione dell'assemblea generale di Assolombarda, «i toni diversi di Confindustria qui a Milano rispetto all'assemblea romana». Detto questo, al termine dei discorsi, Cofferati si è diretto verso D'Amato per stringergli la mano. L'altro ha risposto con un largo sorriso e un'amichevole paccia sulla spalla. «Certo - ha detto D'Amato rivolto a Cofferati - tra persone civili è il minimo, ciao e presto».

La Camera, Luciano Violante, che chiede un dispositivo che impedisca i ribaltoni (ad esempio la sfiducia costruttiva). Violante risponde agli input di Benedini, e dello stesso D'Amato, spiegando i cardini della «seconda fase della modernizzazione». Libertà ma non anarchia, regole duttili che tuttavia si muovano pur sempre nell'ambito di regole pubbliche; il federalismo («tenendo conto del fatto che le Regioni non sono tutte uguali, ed hanno bisogno di tempi diversi»), la stabilità (da qui la nuova legge elettorale).

RISPARMIO

Ecofrigo Bordon annuncia la rottamazione

ROMA Incentivi per gli ecofrigoriferi rottamando i vecchi: è uno dei punti del programma del ministro dell'ambiente Wlker Bordon e che potrebbe diventare operativo a settembre. «Sulla base di un accordo tra Enel, Federelettrica, Anie - sottoscrive Bordon - è stato definito un programma che prevede sconti per l'acquisto di frigoriferi di classe A e B e che coinvolge produttori e aziende distributrici di elettricità». L'accordo prevede anche recisi impegni per lo smaltimento dei vecchi frigoriferi. I frigoriferi di classe A e B garantiscono risparmi energetici e costituiscono una delle misure per tener fede agli impegni di Kyoto di riduzione delle emissioni di CO2. Con i nuovi frigo si può risparmiare anche più dell'85% della bolletta attuale. Ad esempio, tra la prima classe di frigo, la A, la più risparmiativa, e l'ultima, la G, più dispendiosa, si può essere un risparmio energetico valutabile intorno all'85%. Tra la B e la G invece il risparmio può essere del 50%. Il calcolo lo ha fatto l'Enea che ha preso ad esempio un frigo-congelatore di 300 litri, un formato comune nelle famiglie italiane. In termini di bolletta della luce, se si compra un elettrodomestico «verde» di classe A con un micro-consumo di 320 kWh l'anno il costo dell'energia sarà di 36 mila lire, se si compra invece quello di classe G con un consumo di 890 kWh/anno, il costo della luce potrà arrivare a 267 mila lire. Circa 30 milioni di frigoriferi italiani nel '96 hanno consumato 11,3 miliardi kWh di energia, pari ad un costo di circa 2800 miliardi con emissioni di anidride carbonica, il gas maggiormente responsabile dell'effetto serra, pari a 6 milioni di tonnellate. Il ministero dell'Ambiente inoltre ha finanziato con 5 mld della carbon tax un programma di sensibilizzazione e diffusione di sistemi di efficienza e risparmio energetico.

